

*Al comma 1, sostituire le parole:* 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 30 giugno 2000.

**1. 1.** Valpiana.

*Al comma 1, sostituire le parole:* 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 1° gennaio 2001.

**1. 6.** Cé.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al comma 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole « a 18 milioni di lire » sono sostituite dalle seguenti « a 23 milioni di lire ».

**1. 10.** Cé.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al comma 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole « a 36 milioni di lire » sono sostituite dalle seguenti « a 41 milioni di lire ».

**1. 11.** Cé.

*Al comma 2, sostituire le parole:* 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 31 luglio 2001.

**1. 9.** Cé.

*Al comma 2, sostituire le parole:* 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 30 giugno 2000.

**1. 2.** Valpiana.

*Al comma 2, sostituire le parole:* 31 dicembre 2000 *con le seguenti:* 1° gennaio 2001.

**1. 8.** Cé.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

3. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124 il terzo periodo è soppresso.

**1. 14.** Cé.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

3. Al comma 1, terzo periodo, dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le parole: « nonché della onerosità della quota di partecipazione derivante dal costo del relativo trattamento » sono soppresse.

**1. 15.** Cé.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

3. Al comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, il secondo periodo è soppresso.

**1. 16.** Cé.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

3. I soggetti esenti dalla partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie ai sensi del decreto ministeriale 1° febbraio 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1991, n. 32, cui le aziende unità sanitarie locali non abbiano rilasciato un nuovo attestato di esenzione né comunicato la cessazione del diritto all'esenzione ai sensi del decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, continuano ad esercitare il proprio diritto fino alla data del 30 settembre 2000.

**1. 3.** Saia, Maura Cossutta.

*Dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:*

ART. 1-bis. (Aliquota IVA sui medicinali omeopatici) — 1. Nella tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al punto 114), sono soppresse le parole: « , ad eccezione dei prodotti omeopatici ».

ART. 1-ter. (*Copertura finanziaria*) — 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1-bis, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 01. Galletti.

ART. 2.

*Al comma 1, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il decimo giorno.*

2. 2. Cé.

*Al comma 1, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il quinto giorno.*

2. 1. Cé.

#### EMENDAMENTO PRESENTATO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

*Al titolo, sostituire le parole: Disposizioni urgenti in materia di con le seguenti: Differimento termini per la.*

**Tit. 1.** Valpiana.

**(A.C. 6699 - sezione 3)**

#### EMENDAMENTI PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

*Al comma 2, del disegno di legge di conversione sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il trentesimo giorno.*

**Dis. 1. 2.** Cé.

*Al comma 2, sostituire le parole: il giorno con le seguenti: il quindicesimo giorno.*

**Dis. 1. 1.** Cé.

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 - Gestione delle quote latte da parte dell'AIMA)**

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi a sostegno del settore delle quote-latte hanno costituito un tema di enorme rilevanza politica, attesa l'importanza economica del settore, le implicazioni di ambito comunitario e tenuto conto delle vicende degli anni passati;

la gestione del regime delle quote latte manca di efficienza;

soltanto in questi giorni l'Aima sta provvedendo ad inviare le comunicazioni sui dati individuali per i periodi 1997-1999;

le quote rese disponibili a seguito degli accertamenti ed affluite alla riserva nazionale devono essere ripartite tra le regioni, ai fini dell'assegnazione ai produttori;

i quantitativi di latte attribuiti dall'Europea devono rientrare nella disponibilità dei produttori dal 1° aprile 2000;

la corretta assegnazione degli indicati quantitativi risponde all'esigenza di riequilibrare le quote di riferimento degli allevatori ai loro obiettivi commerciali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire sia che le comunicazioni dei dati individuali rispondano a criteri di correttezza sia che l'attribuzione dei quantitativi aggiuntivi possa essere effettuata in tempi rapidi e sicuri in modo da dare certezza agli allevatori.

(3-05113)

**(Sezione 2 - Iniziative del Governo per combattere le manifestazioni di violenza e di razzismo negli stadi)**

ANGELONI e MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale gioco calcio, d'intesa con le società calcistiche, ha introdotto misure per combattere la esposizione negli stadi di striscioni con scritte violente e razziste prevedendo la sospensione della partita fino alla completa rimozione degli stessi e la vittoria per responsabilità oggettiva se l'interruzione supera i 45 minuti;

tale misura risulta inidonea a combattere un fenomeno che richiede ben altri interventi;

la militarizzazione degli stadi come si è riscontrato nella giornata del 6 febbraio può allontanare gli spettatori da quelli che dovrebbero essere luoghi di festa e momenti di divertimento;

la blindatura degli stadi, le limitazioni delle libertà per migliaia di cittadini attraverso severe misure di sicurezza con antipatici controlli personali può rappresentare misure ingiuste, sproporzionate e controproducenti;

la gente normale paga un così alto prezzo in termini di libertà personale per incapacità di fare rispettare in maniera discreta precise disposizioni di ordine pubblico e per incapacità delle società di organizzare l'evento sportivo in modo ordinato —:

se il Governo non intenda recedere dalle inidonee misure adottate ed interve-

nire nei confronti delle società al fine di giungere ad adempimenti più concreti nella lotta alla violenza. (3-05114)

**(Sezione 3 - Misure di contrasto della criminalità organizzata a Messina)**

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a suo tempo la Commissione antimafia, il Governo, gli organi di informazione si sono occupati del « caso Messina » definito un « verminaio »;

l'iniziativa della Commissione antimafia e del Governo, in una città considerata a lungo immune da infiltrazioni mafiose, ha potuto evidenziare un impianto mafioso di estrema gravità con collusioni nell'Università, nel Policlinico, nella magistratura e nell'apparato dello Stato, nell'economia della città, di fatto nelle mani di quattro famiglie;

i cambiamenti più incisivi si sono verificati nell'apparato dello Stato con la nomina del nuovo procuratore della Repubblica e del nuovo prefetto e nell'università con la elezione del nuovo rettore;

constatato che la situazione, così come è emerso nell'audizione della Commissione antimafia del giorno 9 febbraio 2000, rimane gravissima, tanto che il procuratore della Repubblica ha sottolineato che la città « è scartata dalle istituzioni »; inoltre, nel corso della stessa, è stato ribadito che poche famiglie continuano a fare il bello e il cattivo tempo, che il policlinico rimane occupato dalla mafia, che nell'università il rettore subisce intimidazioni e rimane assediato a causa della ricomposizione dei vecchi gruppi di potere, che la magistratura giudicante di fatto ostacola il corso della giustizia perché i Gip attendono anni per dare risposte alle richieste della procura, le sentenze non vengono depositate tempestivamente, i provvedimenti restrittivi non vengono adottati, il tribunale del riesame è presieduto da un magistrato onorario;

né il Ministro della giustizia né il Consiglio Superiore della Magistratura hanno risposto alle richieste della procura distrettuale antimafia —:

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti concreti e urgenti intenda assumere per dimostrare che lo Stato è presente anche a Messina e per impedire che le istituzioni cittadine rimangano nelle mani della criminalità organizzata. (3-05115)

**(Sezione 4 - Iniziative del Governo per ripristinare normali rapporti diplomatici tra i paesi europei e l'Iraq)**

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno Stato membro delle Nazioni Unite è tenuto in una situazione di soggezione con pesanti limitazioni della sua sovranità;

da quasi un decennio l'Iraq subisce un « embargo » che non trova precedenti né casi simili paragonabili a questo;

l'economia del paese è strangolata e la popolazione civile è in ginocchio, con pesanti perdite di vite umane specie tra i bambini;

continuano i bombardamenti sulla cosiddetta « no fly zone » inventata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, mentre resta impedito il traffico civile per l'aeroporto di Baghdad al di fuori di qualsiasi misura adottata dal Consiglio di Sicurezza. Si continua a discutere di ispezioni senza tener conto che quelle precedenti non hanno scoperto nulla e che alcuni ispettori si sono rivelati agenti di spionaggio al servizio degli Usa —:

quali iniziative intenda prendere il nostro Governo anche nell'ambito europeo

per ripristinare i normali rapporti con un paese membro della Comunità internazionale e soprattutto se non ritenga di elevare a rango di ambasciata la nostra rappresentanza di interessi a Baghdad.

(3-05116)

**(Sezione 5 - Misure per assicurare la sicurezza sui luoghi di lavoro)**

STELLUTI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno coinvolto 980.027 lavoratori di cui 1.424 sono deceduti;

i dati ufficiali disponibili relativi al 1999 ci dicono che nel primo quadrimestre sono state 298 le vittime del lavoro, e circa 300 mila gli infortuni, confermando il fatto che la quantità e la gravità degli eventi lesivi che causano l'invalidità permanente o la morte dei lavoratori, in Italia, rimane ancora eccessivamente alta;

statisticamente, ogni giorno, 4 persone perdono la vita sul lavoro;

le statistiche ufficiali, che si basano sul numero delle denunce inoltrate all'Inail, forniscono una stima per difetto del fenomeno, considerato che quasi 1/3 del Pil nel nostro paese risulta prodotto con lavoro sommerso;

la frammentazione delle strutture produttive, l'atomizzazione e la flessibilizzazione delle prestazioni lavorative rendono più difficili forme di interventi strutturali e formativi orientate alla prevenzione degli infortuni;

nelle ultime settimane si è verificata un'intensificazione dell'incidenza degli incidenti mortali tale da destare forte preoccupazione particolarmente in alcune aree produttive del nord del paese;

l'Inail ha stimato che il costo complessivo degli oneri economici e sociali diretti e

indiretti, sostenuti dalle imprese e dalla collettività per gli infortuni sul lavoro, ammonta a 55 mila miliardi l'anno;

le nuove normative di derivazione europea (legge n. 626 e collegate) sono ancora oggetto di una diffusa diffidenza presso le imprese, che le considerano un onere economico e burocratico aggiuntivo, e di scarsa conoscenza presso i lavoratori al punto da essere considerate, nel migliore dei casi, un semplice adempimento burocratico, quando non sono totalmente disattese —:

quali misure intenda adottare per favorire l'applicazione delle norme previste nel nostro ordinamento soprattutto nei settori più esposti al rischio, anche attraverso l'attuazione di norme premiali ed una efficace campagna di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione.

(3-05117)

**(Sezione 6 - Misure per prevenire la commissione di reati da parte di persone ammesse ai benefici penitenziari)**

PECORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravi fatti di criminalità da parte di persone che godono di benefici penitenziari ha creato un diffuso allarme sociale;

fatti recenti, ma accaduti anche in passato hanno dimostrato che i collaboratori di giustizia, anche responsabili spesso di gravissimi crimini, si sono macchiati di nuovi e non meno gravi delitti dopo avere goduto i benefici e persino del trattamento di protezione;

è necessario quindi conoscere:

a) quali sono le pendenze attualmente esistenti presso i tribunali di sorveglianza;

b) quanti siano i magistrati adibiti alla magistratura di sorveglianza;

c) quale sia il tempo medio dalla sentenza definitiva alla decisione sul servizio in prova presso i servizi sociali;

d) quanti e quali siano i reati commessi nel 1999 da soggetti affidati al servizio sociale —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di impedire che si ripetano fatti che hanno così profondamente turbato l'ordine sociale e l'opinione pubblica ed in particolare in che modo il Governo intenda intervenire per rendere adeguate le sentenze giudiziarie affinché l'affidamento in prova al servizio sociale sia accompagnato da una concreta valutazione della pericolosità del soggetto anche in relazione al numero e alla professionalità degli assistenti sociali, psicologi e personale specialistico. (3-05118)

***(Sezione 7 - Situazione di illegalità nella gestione del territorio di zone del Mezzogiorno)***

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Torre del Greco, comune del napoletano, c'è un intero rione, dove abitano oltre 5 mila persone, che ha due caratteristiche particolari: la prima è che non risulta da nessuna pianta catastale perché è interamente abusivo, la seconda è che nessuno tra coloro che abitano quelle case paga l'energia elettrica perché gli allacciamenti alla rete dell'Enel sono anch'essi abusivi;

pertanto tutte le imposte (Ici, eccetera) relative agli immobili, essendo questi abusivi, vengono evase;

la scorsa settimana la società elettrica ha scoperto una finta rete di allacciamenti del tutto illegali e li ha rimossi. La conseguenza è stata che migliaia di inquilini hanno ripristinato i collegamenti, l'Enel ha proceduto a rimuovere i contatori, e in tutta risposta gli inquilini hanno effettuato gli allacciamenti direttamente ad una cabina elettrica di media tensione. I tecnici

dell'Enel si sono visti costretti a chiamare la polizia che ha effettuato una retata trovando a spasso per il quartiere otto latitanti ricercati per altri motivi. Andata via la polizia gli allacciamenti abusivi alla rete elettrica sono stati ripristinati dagli abitanti direttamente alla cabina elettrica che l'Enel non può disattivare perché alimenta altre parti di Torre del Greco;

in tal modo gli abitanti del popoloso ed abusivo quartiere di San Giuseppe alle Paludi, a questo punto, dopo aver vinto la battaglia dell'abusivismo, hanno vinto anche quella per l'energia elettrica gratuita. Infatti indipendentemente dagli allacciamenti abusivi il comune di Torre del Greco stanzerà un fondo per fornire gratuitamente l'energia elettrica agli irriducibili abitanti della zona. Questo è quello che una delegazione di abitanti della zona è riuscita ad ottenere dall'assessore dell'Ulivo Romeo Del Giudice —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di altri casi simili e cosa intenda fare per rimuovere lo stato di illegalità in questa parte del meridione. (3-05119)

***(Sezione 8 - Situazione della società « Sviluppo Italia »)***

BONO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, prima della nomina dei nuovi amministratori, chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda relativa a « Sviluppo Italia » e, in particolare, chiarire se siano state registrate delle irregolarità nella gestione, specie in ordine alla nomina di esperti;

si devono precisare quali siano gli obiettivi che il presidente Bianchi sostiene di avere raggiunto e che giustificerebbero le sue dimissioni, quali attività abbia effettivamente svolto in oltre un anno di esistenza di questa struttura;

si deve valutare se sia ancora il caso di continuare una esperienza che rappresenta la scandalosa riedizione dei vecchi « carrozzoni clientelari » e parassitari del passato, ovvero non sia meglio procedere senza indugi al suo immediato scioglimento e, soprattutto, quale sia stata e in particolare quale debba essere la vera missione di una struttura che era nata per attrarre gli investimenti verso le aree depresse e promuoverne lo sviluppo e si è invece rivelata la più emblematica dimostrazione dell'inesistenza, da parte della sinistra di Governo, di una qualunque strategia finalizzata al rilancio produttivo ed occupazionale delle aree economicamente più marginali del Paese —:

se non ritenga doveroso riferire con urgenza al Parlamento sulla scandalosa vicenda di « Sviluppo Italia » e, in particolare, sull'impressionante serie di dimissioni che hanno interessato la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione e, per ultimo, il presidente Patrizio Bianchi. (3-05120)

***(Sezione 9 - Politiche per la mobilità urbana compatibili con la tutela dell'ambiente e della salute)***

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2000 ha preso il via l'iniziativa promossa e fortemente voluta dal Ministro dell'ambiente Ronchi delle « domeniche a piedi », una iniziativa su base volontaria, finalizzata a combattere l'inquinamento, a migliorare la qualità dell'aria, ad incentivare l'uso dei mezzi pubblici e di quelli non inquinanti, e a riappropriarsi finalmente degli spazi cittadini;

alla presentazione dell'iniziativa, il 12 gennaio 2000, avevano aderito 30 città italiane, numero — a dimostrazione del sempre crescente interesse da parte delle amministrazioni comunali — destinato a crescere rapidamente. Il 20 gennaio il ministero contava 80 adesioni, poi 94 giorni dopo, oltre 100 città alla fine del mese di gennaio, per arrivare alla vigilia della prima « domenica ecologica » con un'adesione di 146 comuni pari a circa 18 milioni di persone;

un sondaggio realizzato da Abacus per conto di Legambiente conferma l'alto gradimento degli italiani per le domeniche a piedi: favorevoli circa l'82 per cento delle persone a fronte di una minoranza (13 per cento) contraria all'iniziativa; e quasi 8 italiani su 10 vorrebbe estendere queste domeniche a tutte le città italiane;

il successo fin qui ottenuto dall'iniziativa promossa dal Ministro Ronchi deve contribuire a far riflettere sulla concreta necessità di avviare una nuova fase nella politica dei trasporti nel nostro paese, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, e una riconversione ecologica della mobilità —:

se non ritenga utile estendere l'iniziativa delle « giornate senz'auto », attuando di pari passo una politica finalizzata a potenziare in maniera decisiva il trasporto pubblico, studiando nuovi sistemi di mobilità urbana che non siano solo circoscritti ad un'unica giornata settimanale e quali altri provvedimenti intenda adottare per recuperare la vivibilità nelle aree urbane soprattutto in riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico e acustico. (3-05121)

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****(Sezione 1 - Gestione della casa da gioco di Campione d'Italia)****A) Interpellanze e interrogazioni:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma secondo, della legge 15 marzo 1997, n. 59, dispone testualmente: « Speciale normativa è emanata con i decreti legislativi di cui all'articolo 1, per il comune di Campione d'Italia, in considerazione della sua collocazione territoriale separata e della conseguente peculiare realtà istituzionale, socio-economica, valutaria, doganale, fiscale e finanziaria »;

l'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997 recita: « per gli anni 1997 e 1998 i proventi della casa di gioco di Campione d'Italia sono destinati, in attesa di una nuova organica normativa sulla ripartizione dei proventi, in via prioritaria al canone dovuto al gestore, ai prelievi fiscali ed al finanziamento del comune di Campione d'Italia, tenute presenti le particolari condizioni geo-politiche e le esigenze di sviluppo. La quota dei proventi da attribuire al comune e, nel caso di conduzione diretta, le spese di gestione della casa di gioco, sono determinate con decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il ministro della funzione pubblica. Per l'anno 1998 le spese di funzionamento del comune di Campione d'Italia non potranno superare le previsioni di spesa definite in sede di approvazione del bilancio di previsione »;

l'ultimo capoverso della predetta norma è del tutto inapplicabile per i seguenti motivi:

nelle disposizioni legislative che regolano il bilancio degli enti locali e la contabilità dei medesimi non trova specificazione alcuna il termine « spese di funzionamento », resta, pertanto, incomprensibile, oltre che inapplicabile, l'espressione « spese di funzionamento » usata dal legislatore relativamente al comune di Campione d'Italia;

può presumersi che la legge si sia voluta riferire alla categoria delle spese correnti: in tal caso la penalizzazione del comune, proprietario della casa di gioco ed unico destinatario dei proventi della medesima (anche se lo Stato impone che a beneficiare delle risorse siano le province di Lecco e Como, e il ministero dell'interno, cosa che non avviene per gli utili prodotti dalle altre case di gioco operanti sul territorio nazionale), resta del tutto inaccettabile oltre che illegittima sotto il profilo della costituzionalità;

tale presunzione non regge, comunque, perché per definizione nelle spese correnti sono inserite anche le spese di rimborso mutui, le spese di trasferimento, le spese per oneri riflessi relativi alle retribuzioni dei dipendenti, gli oneri non ripartibili, ecc. Restano pertanto allocabili nella categoria spese di funzionamento (sconosciuta dalle norme che regolano la contabilità pubblica) gli oneri diretti per il personale e quelli strettamente connessi al funzionamento degli uffici e dei servizi essenziali (acqua, luce, pulizie, cancelleria, ecc.);

riescono quindi incomprensibili le ragioni per le quali il legislatore intenda *de*

*facto* ingabbiare la spesa corrente del comune di Campione d'Italia e contemporaneamente salvaguardare « la particolare condizione geo-politica e le esigenze di sviluppo dell'enclave »;

permangono dubbi di costituzionalità della norma varata dal legislatore in quanto il comune di Campione d'Italia viene trattato in modo punitivo e discriminato rispetto alla generalità dei comuni italiani « non deficitari » —:

se non ritenga necessario ed opportuno esplicitare con apposita circolare cosa deve intendersi e quale valenza deve assumere la nuova categoria « spese di funzionamento ».

(2-00924) « Volontè ».

(18 febbraio 1998).

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione ed il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, giungono per il 50 per cento nelle casse del ministero dell'interno;

il casinò di Campione d'Italia risulta essere l'unica casa da gioco che finanzia il ministero dell'interno;

il sottosegretario onorevole Vigneri, rispondendo a precise affermazioni dell'interrogante durante il dibattito sull'articolo 24 della legge finanziaria, non ha chiarito i dubbi che aleggiavano attorno all'esatta destinazione finale del cosiddetto fondo Campione —:

quali siano i criteri adottati per la gestione del fondo Campione citato dal sottosegretario;

quale sia l'esatta ripartizione con relativa destinazione dei fondi gestiti dal ministero e provenienti dalle case da gioco di Campione degli ultimi dieci anni;

per quale motivo il casinò di Campione debba versare al ministero dell'interno ben il 50 per cento dei proventi al netto delle spese, mentre altri casinò sono esentati. (3-03069)

(20 novembre 1998).

BUTTI, GASPARRI, FOTI e LANDI DI CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente una cospicua parte dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e di sostentamento dell'amministrazione comunale di Campione, sono destinati alla provincia di Lecco;

tale accordo risale all'inizio degli anni 1990, allorquando Lecco ottenne la separazione da Como costituendosi in provincia;

la provincia di Lecco, e il suo territorio, nulla, ma proprio nulla, ha da spartire con Campione d'Italia; non c'è rapporto economico, commerciale, politico; non ci sono collegamenti diretti sotto il profilo dei trasporti; non c'è alcun « contatto » geografico;

la provincia di Lecco non vive sul proprio territorio l'eventuale indotto negativo che la presenza di una casa da gioco può anche generare indipendentemente dalla sua volontà —:

se non si ritenga opportuno intervenire per ridurre drasticamente la percentuale dei proventi campionesi destinati alla provincia di Lecco, aumentando contemporaneamente la quota destinata alla provincia di Como, finalizzandola ad interventi infrastrutturali di natura viaria sul territorio comasco;

se non sia opportuno aumentare la quota dei trasferimenti statali a vantaggio della provincia di Lecco colmando così la carenza di bilancio che verrebbe a crearsi. (3-03070)

(20 novembre 1998).

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano gravi fatti ed accuse sull'amministrazione del comune di Campione d'Italia, riguardanti la gestione del casinò successive alle dichiarazioni del sindaco, Roberto Salmoiraghi, che durante la seduta del consiglio comunale di mercoledì 15 settembre 1999, dopo aver rievocato gli avvenimenti degli ultimi mesi sulla vicenda « casinò municipale di Campione d'Italia », avrebbe dichiarato: « Il casinò è cosa nostra e non ci debbono essere interferenze da parte di nessuno » —:

se risulti che vi siano indagini giudiziarie in corso circa presunte irregolarità presso il casinò di Campione d'Italia;

se ritenga opportuno avviare un'indagine ministeriale per accertare tali presunte irregolarità. (3-04252)

(17 settembre 1999)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno con decreto ministeriale datato 18 dicembre 1992 protocollo n. 0920476315100/504 prendeva atto della volontà espressa dall'amministrazione comunale di Campione d'Italia (Como) delibera del 4 dicembre 1992 n. 84 di non voler prorogare la concessione stipulata con la società « Campione d'Italia Iniziative S.p.A. » per la gestione del casinò municipale;

la gestione aziendale in regime concessorio della succitata società veniva meno a decorrere dal 1° gennaio 1993. L'amministrazione comunale faceva espressamente richiesta al Ministro dell'interno di poter gestire per un periodo transitorio di un anno l'attività della casa da gioco, con la conseguente assegnazione a diversa S.p.A. del casinò;

con il summenzionato decreto il Ministro disponeva che: « ...attesi i ristretti margini di tempo a disposizione, non esi-

stano allo stato attuale le condizioni che consentano la prospettata gestione la quale, oltretutto, involgerebbe direttamente l'amministrazione comunale in un delicato ed impegnativo compito »extra ordine«, in assenza di qualsivoglia determinazione programmatica e delle misure organizzatorie necessarie per il corretto funzionamento dell'impresa che si vuole assumere »;

il decreto ministeriale del 18 dicembre 1992 riteneva quindi: « per le considerazioni che precedono di approvare la delibera del consiglio comunale di Campione n. 84 del 4 dicembre 1992, limitatamente alla cessazione del rapporto concessorio con la Società Campione d'Italia Iniziative S.p.A. »; decretava: « ... per le considerazioni di cui in premessa, la gestione della casa da gioco sarà affidata ad un Commissario, nominato dal prefetto di Como, in luogo degli organi ordinari del comune, per assicurare, altresì, l'espletamento, da parte dell'amministrazione comunale, della gara d'appalto e l'adozione degli atti conseguenti entro il termine suindicato »; incaricava il prefetto di Como: « all'esecuzione del presente decreto, vigilando sui suddetti adempimenti »;

il prefetto di Como con la disposizione prefettizia del 30 marzo 1996 protocollo n. 1014/Gab poneva in essere l'esecutività del decreto del ministero dell'interno n. 09505795/15100/504, che così recita: « Si dispone la proroga dell'autorizzazione fino al 31 marzo 1996 al comune di Campione d'Italia per l'esercizio dei giochi di azzardo, nonché l'affidamento della gestione fino a tale data ad amministrazione commissariale, in luogo degli organi ordinari del comune; visto il decreto del Ministro dell'interno n. 09601489/15100/504 del 26 marzo 1996, con cui è stata disposta l'autorizzazione all'esercizio dei giochi d'azzardo rilasciata a favore del comune di Campione d'Italia, restando confermata fino a quando non sarà raggiunto un diverso assetto gestionale dall'attuale, la forma commissariale che è stata parimenti prorogata; ritenuto conseguentemente di dover provvedere a

quanto di competenza per assicurare, secondo, le disposizioni ministeriali sopra richiamate, la continuità dell'attività del Casinò municipale; ritenuto che la rilevanza anche delle attività operativo-gestionali connesse alla predetta conduzione necessita in particolare di un adeguato supporto di una esperta collaborazione, sentito il ministero dell'interno, visti:

il regio decreto-legge del 2 marzo 1933 n. 201, convertito dalla legge 8 maggio 1933, n. 505, concernenti provvedimenti in favore del comune di Campione d'Italia;

l'articolo 19 del Tulc e P. approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, come modificato dalla legge 8 marzo 1949, n. 277, decreta:

per i motivi e le finalità indicate in premessa, il dottor Sabatino Marchione prefetto è incaricato delle funzioni di commissario della gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, a decorrere dal 1° aprile 1996 e fino a nuova, ulteriore disposizione;

in detto incarico, per i motivi indicati in premessa, il dottor Sabatino Marchione verrà affiancato dagli attuali sub-commissari dottor Mario Orlandoni e signor Franco Giulio Picco;

il sindaco del comune di Campione d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento »;

la giunta municipale di Campione d'Italia con delibera n. 38 del gennaio 1996 assegnava alla società valdostana Sitav S.p.A. la gestione del casinò, dopo essersi quest'ultima aggiudicata la gara d'appalto indetta dal comune. Con la delibera n. 30 del consiglio comunale del 28 dicembre 1996 la succitata società veniva dichiarata decaduta dall'aggiudicazione della gara, successivamente il consiglio comunale deliberava con atto n. 20 del 23 giugno 1997 la revoca di tutti i provvedimenti succitati;

i provvedimenti summenzionati hanno fatto sì che l'amministrazione cam-

pionese promuovesse la costituzione, insieme ad un ente pubblico, di una S.p.A. a conduzione diretta, in cui il comune coprirebbe una quota del 90 per cento e il restante 10 per cento sarebbe assegnato all'Ente;

il Governo per determinare un tetto massimo di ripartizione dei proventi della casa da gioco tra comune, enti e istituzioni nazionali ha inserito nella manovra finanziaria 1999, legge n. 448 del 23 dicembre 1998 pubblicata nel supplemento ordinario n. 210/L della Gazzetta Ufficiale n. 302 del 29 dicembre 1998., l'articolo 31, comma 37, che così recita: « a decorrere dall'anno 1999 i proventi per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, detratte le spese di gestione e il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia, in misura non superiore a quella prevista per gli esercizi finanziari 1997 e 1998 dall'articolo 49, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono destinati nella misura del 34 per cento alla provincia di Como, del 16 per cento alla provincia di Lecco, del 50 per cento al ministero dell'interno. A decorrere dall'anno 2000, il contributo per il bilancio del comune di Campione d'Italia è pari a quello del 1999 incrementato del tasso di inflazione programmato... », mentre per quanto riguarda la titolarità della conduzione della casa da gioco il Governo nella manovra finanziaria 1999 ha introdotto all'articolo 31 il comma 38 che così recita: « per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può autorizzare la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi ministeri. Al capitale della società possono partecipare, con quote massime stabilite nel decreto ministeriale autorizzativo, i seguenti soggetti: comune di Campione d'Italia, provincia di Como, provincia di Lecco, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lecco... »;

nonostante tutti i vincoli posti in essere dalle autorità competenti alla giunta

municipale campionesa, il sindaco, dottor Roberto Salmoiraghi, ha cercato di condizionare l'attività dell'amministrazione commissariale mediante provvedimenti votati dal consiglio comunale;

il commissario prefettizio ed i due sub-commissari disconoscendo la legittimità dei succitati atti amministrativi della giunta Salmoiraghi, hanno inoltrato ricorso alla giurisdizione amministrativa;

in data 16 luglio 1998 delibera n. 22, la giunta municipale ha approvato una mozione di sfiducia nei confronti della gestione commissariale chiedendone la sostituzione agli organismi competenti, perché, a detta dell'amministrazione campionesa, ci sarebbero state gravi perdite economiche, per la casa da gioco, a causa degli stessi conduttori;

il sindaco di Campione ha comunque predisposto l'istituzione di un servizio di segreteria effettuato dal personale del comune e da personale assunto a titolo temporaneo dall'amministrazione, reso esecutivo con delibera n. 22 datata 16 luglio 1998 —:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla suddescritta vicenda;

quali provvedimenti concreti si intendano assumere per districare l'ingarbugliata querelle che contrappone la giunta comunale di Campione d'Italia e l'amministrazione commissariale del casinò.

(3-05108)

(14 febbraio 2000)

(ex 4-24478 del 16 giugno 1999)

**VOLONTÈ, TASSONE e GRILLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Campione d'Italia ha ripetutamente richiamato l'attenzione del ministero dell'interno e dei competenti uffici ministeriali sulla attuale gestione commissariale della sua casa di gioco;

in particolare è stato rilevato come il commissario, dottor Oreste Calvello, ha manifestato atteggiamenti e atti palesemente contrastanti con l'amministrazione comunale in carica, rieleto alcuni mesi fa con larghissimo suffragio;

il commissario ha più volte superato le funzioni proprie di un funzionario dello Stato, con comportamenti negativi e interferendo con la politica locale;

gli andamenti degli incassi della casa da gioco presentano un gravissimo decremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con minori incassi ammontanti a 7,2 miliardi ed un disavanzo di gestione che sale a 15 milioni di franchi svizzeri;

il commissario ha anche provveduto all'assunzione di un nuovo capo del personale con un compenso di 270 milioni di lire annue, ignorando le professionalità interne, mentre il patto di stabilità interno ha posto un tetto alle spese degli enti locali;

sono state da più parti riscontrate trascuratezze nei locali, carenza di decoro, un generale quadro di incuria, scarsa promozione rispetto agli altri concorrenti —:

se non ritenga di verificare urgentemente la situazione gestionale di Campione d'Italia e, in attesa del riassetto organico della gestione, sostituire l'attuale commissario che, con le sue azioni, rischia di pregiudicare qualsiasi possibilità di sviluppo della casa da gioco con il grave rischio di determinare una grave crisi economica e occupazionale nel comprensorio del comune di Campione d'Italia. (3-03433)

(*Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*).

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registrano continui cali d'affluenza di pubblico e di introiti da parte della casa da gioco del comune di Campione d'Italia, sia per la scarsa promozione rispetto alle

altre case da gioco concorrenti, sia per un generale stato di incuria che il Casinò mostra da ormai molto tempo a questa parte;

l'attuale gestione commissariale della casa da gioco, non solo non sembra preoccuparsi sufficientemente degli andamenti negativi del bilancio della casa da gioco, ma rischia di aggravarne la situazione con azioni ed atti per i quali essa non è competente —:

se ritenga tollerabile tale situazione che rischia di sprofondare la casa da gioco del comune di Campione d'Italia in una crisi economica ed occupazionale difficilmente risolvibile. (3-03495)

*(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).*

VOLONTÈ, TASSONE, SANZA e RE-BUFFA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il riparto dei proventi del casinò di Campione d'Italia sembra penalizzare oltremodo l'amministrazione provinciale di Como che incasserebbe alla fine dell'anno solo un terzo dei 18 miliardi di lire messi in preventivo per il 1999;

insieme al riparto dei proventi, il Viminale ha deciso anche l'immediato ripiano dei debiti accumulati dal Casinò (21 miliardi di lire, tutti a carico dei futuri gestori della casa da gioco) —:

se non ritenga opportuno rivedere sia l'assegnazione dei proventi della casa da gioco di Campione all'amministrazione provinciale di Como, sia l'attribuzione alla stessa del ripiano dei debiti accumulati da una deficitaria gestione commissariale del Casinò. (3-05122)

*(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).*

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Campione d'Italia, nota *enclave* italiana in terra elvetica, ospita sul proprio territorio la nota casa da gioco che attualmente risulta gestita da un commissario straordinario;

in merito alla ripartizione dei proventi della casa da gioco i sottoscritti deputati hanno depositato una proposta di legge che modifica sostanzialmente le attuali percentuali;

tali percentuali risultano così ripartite: 30,50 per cento allo Stato, 38 per cento al comune di Campione e 31,50 per cento alla società che gestisce la casa da gioco. Anche l'amministrazione provinciale partecipa alla suddivisione dei proventi destinando gli stessi per opere pubbliche da realizzare sul territorio;

al 30 giugno, in virtù di quanto sopra riportato, i proventi della casa da gioco ammontano a 63.320.561 di franchi svizzeri così distribuiti: circa 24 milioni di franchi al comune di Campione; circa 20 milioni di franchi alla società e più di 19 milioni di franchi allo Stato italiano;

sulla gestione dei proventi della casa da gioco di Campione da parte di codesto Ministero non c'è mai stata chiarezza —:

come siano stati utilizzati i fondi pervenuti dal casinò di Campione negli anni scorsi;

se, alla luce della proposta di legge depositata dai sottoscritti e delle esigenze economico finanziarie dell'amministrazione provinciale di Como, il Governo intenda rinunciare alla propria quota dei proventi della casa da gioco di Campione;

quali e quanti proventi delle altre case da gioco abbia mai incassato il ministero dell'interno e, nel caso, quale destinazione abbiano avuto. (3-05109)

*(Interrogazione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento).*

**(Sezione 2 - Situazione dell'amministrazione provinciale di Ragusa a seguito di procedimenti penali a carico di alcuni amministratori pubblici)**

**B) Interrogazione:**

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1998 l'autorità giudiziaria di Ragusa ha adottato la misura cautelare della reclusione in carcere nei confronti del presidente della provincia di Ragusa e di altri coindagati, coinvolti nell'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione;

il prefetto di Ragusa ha, con doverosa decisione, sospeso dalle sue funzioni il presidente della provincia di Ragusa, la quale, in atto, viene governata dal vice presidente Adamo e dalla giunta in precedenza nominata dal presidente Mauro;

da tutto ciò è derivata la paralisi amministrativa dell'Ente, con l'abbandono delle istituzioni alla precarietà, per la delegittimazione dell'amministrazione, che trae la sua investitura unicamente dalla delega del presidente inquisito, senza dire

che l'attuale presidente facente funzione, Adamo, ha avuto rinvio a giudizio per reato contro la pubblica amministrazione;

di conseguenza non è più rinviabile l'azzeramento dell'amministrazione provinciale di Ragusa e lo scioglimento del consiglio provinciale (eletti in Sicilia con scheda unica);

è necessario per le peculiarità dell'autonomia siciliana l'intervento del governo della regione per l'azzeramento istituzionale e la indizione di nuove elezioni;

a tutt'oggi le forze di maggioranza della provincia di Ragusa e la stessa amministrazione regionale hanno assunto un atteggiamento di copertura politica e di rinvio che allontana i cittadini dalle istituzioni creando gravi danni alla realtà economico-sociale di un intero territorio —:

quali iniziative ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie competenze, anche per superare l'attuale inerzia dell'amministrazione regionale, per ripristinare la corretta gestione, rimuovere la paralisi amministrativa e ridare funzionalità e dignità all'amministrazione provinciale di Ragusa. (3-02784)

(14 settembre 1998).

*MOZIONI: MUSSI ED ALTRI N. 1-00432; PAGLIARINI ED ALTRI N. 1-00433; BRUGGER ED ALTRI N. 1-00435; BERTINOTTI ED ALTRI N. 1-00436; BUTTIGLIONE ED ALTRI N. 1-00437; PISANU ED ALTRI N. 1-00438, CONCERNENTI LE INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO E DELL'UNIONE EUROPEA NEI CONFRONTI DEL NUOVO GOVERNO AUSTRIACO ED IN MERITO ALL'EVENTUALE VISITA DI JÖRG HAIDER ALLA RISIERA DI SAN SABBA*

**(Sezione 1 - Mozioni)**

La Camera,

premessi che:

valutata la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, che recita:

« Visto l'articolo 6 del trattato dell'Unione europea, che richiama i principi della libertà, della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo come fondamenti di una Europa moderna, democratica, aperta e tollerante,

Visto l'articolo 7 del trattato dell'Unione europea, in virtù del quale uno Stato membro dell'Unione può essere sospeso in caso di violazione grave e persistente dei principi enunciati dall'articolo 6,

Visti i principi scritti nella Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo,

Visto il risultato delle elezioni politiche che si sono svolte in Austria il 3 ottobre 1999 e il progetto, annunciato il 1° febbraio 2000, della formazione di un Governo di coalizione tra l'OVP e FPO,

Vista la dichiarazione fatta il 31 gennaio 2000 dalla Presidenza Portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo,

Vista la dichiarazione fatta il 1° febbraio 2000 dalla Commissione,

a) ricordando che la ricerca della pace e della riconciliazione ha portato, dopo la seconda guerra mondiale, alla nascita e alla realizzazione del progetto politico dell'Unione Europea,

b) ricordando le condizioni estremamente rigorose che gli Stati candidati devono soddisfare nei termini delle conclusioni pubblicate alla fine del Consiglio Europeo riunito a Copenaghen nel giugno 1993, vale a dire che gli Stati in questione devono soddisfare dei criteri politici per ciò che concerne le istituzioni stabili garantendo la democrazia, il primato del diritto, i diritti dell'uomo, così come il rispetto delle minoranze e la loro protezione,

c) stimando che l'Unione europea non può esigere dagli Stati candidati l'osservanza di regole che non sembrano applicarsi con altrettanto rigore agli Stati membri,

d) fedele alla promozione e alla difesa dei valori democratici europei da parte dell'Unione europea e delle sue Istituzioni, e riconoscendo il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello Stato austriaci;

1) condanna tutte le dichiarazioni insultanti, xenofobe e razziste pronunciate da diversi anni da Jörg Haider, presidente del Partito liberale austriaco;

2) stima che l'ammissione del FPO all'interno di un Governo di coalizione avrebbe l'effetto di legittimare l'estrema destra in Europa;

3) stima che tali valutazioni non devono influire sull'evoluzione delle relazioni politiche tra l'Austria e l'Unione europea e, in particolare, ricorda al Presidente dell'OVP Schussel che si deve assumere la pesante responsabilità politica di vigilare affinché il Governo che egli potrà presiedere rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del trattato;

4) si compiace della volontà politica immediatamente espressa nella dichiarazione della Presidenza Portoghese, nella misura in cui essa ricorda la comune preoccupazione degli Stati membri di difendere i comuni valori europei dando prova a questo proposito della necessaria vigilanza accresciuta;

5) esprime la sua fiducia nei confronti della grande maggioranza degli austriaci che non hanno votato a favore dell'FPO, e invita il Consiglio e la Commissione a sostenere pienamente le iniziative prese in Austria per lottare contro le opinioni razziste, xenofobe e ostili agli immigrati;

6) si compiace della volontà politica espressa nella dichiarazione della Commissione, nella misura in cui essa ricorda la comune preoccupazione degli Stati membri di difendere i comuni valori europei dando prova a questo proposito della necessaria vigilanza accresciuta;

7) prega la Commissione e il Consiglio di seguire, congiuntamente al Parlamento, gli sviluppi per ciò che riguarda in modo particolare il razzismo e la xenofobia in Austria e in tutta l'Europa;

8) chiede al Consiglio e alla Commissione di prepararsi per il caso in cui venisse constatata l'esistenza di una violazione grave e persistente da parte di un qualunque Stato membro, dei principi enunciati all'articolo 6, paragrafo 1, del trattato dell'Unione europea, ad agire in virtù dell'articolo 7 del predetto trattato e,

dopo avviso conforme del Parlamento, a sospendere i diritti di questo Stato conseguentemente all'applicazione del trattato;

9) incarica la sua Presidenza di trasmettere la presente risoluzione al Presidente e al Governo dell'Austria, al Consiglio e alla Commissione »;

considerato che nel frattempo si è costituito effettivamente in Austria un governo sorretto da una maggioranza OVP-FPO, che ha provocato allarme non solo nell'Unione europea, ma anche negli USA e in Israele;

condivide pienamente le preoccupazioni espresse nella risoluzione del Parlamento Europeo e le indicazioni in essa contenute;

impegna il Governo:

a fare i passi necessari a scoraggiare l'ipotesi della visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba, una intenzione annunciata, contro la quale si è espresso all'unanimità il Comitato per la Risiera, formato dai parenti delle vittime.

(1-00432) « Mussi, Soro, Mazzocchin, Crema, Manzione, Grimaldi, Paissan, Bastianoni, Monaco, Guerra ».

*(Testo così modificato nel corso della seduta).*

La Camera,

premesso che in seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria si sono determinate le condizioni per la costituzione di un Governo legittimamente sostenuto da una maggioranza formata da partiti che hanno partecipato ad elezioni libere e democratiche;

premesso che i risultati elettorali delle elezioni svoltesi il 3 ottobre 1999, che non sono stati in alcun modo viziati da irregolarità procedurali o da forme di in-